

# CHIESA SABINA



Bimestrale della comunità ecclesiale di Sabina-Poggio Mirteto - anno III, numero 18 anno 2012 - con autorizzazione del Tribunale di Rieti n. 14 del 24-11-2008

Per informazioni su futuri abbonamenti rivolgersi alla segreteria di redazione: Curia Vescovile, piazza Mario Dottori, 14, 02047 Poggio Mirteto (Ri) tel. 0765.24019-24755 - fax 0765. 441019.

Direttore DON TONINO FALCIONI - Direttore resp. MARCO TESTI - Segreteria di redaz. LUCA ROTILI

"Poste Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB Roma - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, Roma /Aut. N. 151/2009"

## LA VEGLIA DI PENTECOSTE A TOR LUPARA



M. T.

Particolarmente intensa è stata l'atmosfera della Veglia di Pentecoste celebrata nella chiesa di Gesù Maestro a Tor Lupara, grazie anche alle riflessioni sulle letture e all'accompagnamento musicale, che hanno scandito i tempi fondamentali della Veglia presieduta dal Vescovo mons. Mandara. Il tem-

po notturno è certamente propizio al raccoglimento, ma la partecipazione, il contributo anche della danza da parte delle ragazze e dei ragazzi del dopo Cresima, i momenti di intesa preghiera, hanno stabilito una palpabile unione tra i presenti, favorita anche dai grandi temi delle letture: la tenebra, la veglia, l'attesa, il viaggio, il deserto, l'acqua. (continua nel *Paginone*)

Il 24 luglio il nostro Vescovo compie sessant'anni. ChieSABina si unisce di cuore agli auguri che la Diocesi gli porge nelle parole del Vicario Generale, ringraziandolo della sua vicinanza e del suo conforto in questo cammino comune.

*Eccellenza Reverendissima, nella ricorrenza del suo 60° compleanno Le porgo i più sentiti e affettuosi auguri, facendomi voce dell'intera Diocesi - sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi, seminaristi, e tutti i fedeli laici delle nostre parrocchie - che da circa un anno guida nel nome del Signore.*

*E proprio insieme alla Diocesi vogliamo presentarle il nostro augurio con le parole del Salmo 138, che ben esprimono la gioia e lo stupore di questo giorno: "Tu hai plasmato il mio cuore e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, o Signore, perché mi hai fatto come un prodigio...!"*

*Con Lei, Eccellenza, benediciamo il Signore, datore della vita; per Lei lo invochiamo perché Le dia la salute e la gioia per servirlo a lungo nella nostra Chiesa Sabina.*

Don Paolo Gilardi  
Vicario Generale

*È la quarta estate che passiamo insieme, e questo ci spinge ad una certa confidenza, lettore. L'estate è una ben strana stagione. Dovrebbe essere il periodo della vacanza, del riposo, della serenità, ma per molti è un appuntamento non gradito, perché significa solitudine, soprattutto. Non è un problema unicamente da anziani, tutt'altro: riguarda sempre più i giovani, o le persone sole, o chi nel grande deserto asfissiante d'agosto vede riflessa l'incapacità*

*di comunicare moltiplicata all'infinito. Ci basterebbe sapere che questo giornale è di compagnia per qualcuno che*



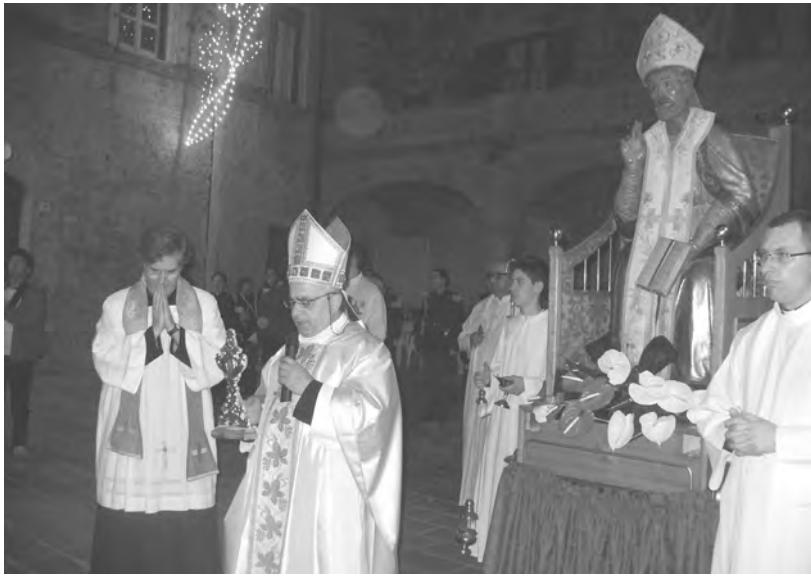
*è costretto a rimanere a casa, o sta da solo, per farci contenti. Ma speriamo di rendere un servizio un po' a tutti voi, affezionati lettori, nell'accorciare le distanze di una diocesi molto vasta, e informare chi vive in bassa Sabina, vicino alla Capitale, di ciò che accade vicino Rieti e viceversa. Questo comunicare, questo ideale stare vicini nonostante le distanze in comunione con il nostro Vescovo che ci segue con paterna sollecitudine, può essere let-*

*to anche come dono reciproco, un parlare tra di noi a distanza in attesa di rivederci. Perciò buona estate a te, amico in vacanza con i tuoi cari, ma buona estate soprattutto a te, che rimani da solo e affronti ancora una volta la canicola e i lunghi interminabili pomeriggi in attesa di un po' di fresco e di una voce amica. Che tu possa ascoltare mille voci di amici, e che questa sia per te una delle tante.*

La redazione di ChieSABina

# Un modello di pace e di carità

Le parole del Vescovo in occasione della festa di san Nicola a Montelibretti



La ricorrenza della traslazione del corpo di San Nicola è molto sentita a Montelibretti, dove esiste una chiesa dedicata al santo nel rione castello. Proprio qui il vescovo sabino, mons. Ernesto Mandara, ha voluto presenziare alla cerimonia e alla processione solenne, con la venerata statua del santo, che si è svolta attraverso tutto il paese con una grande partecipazione di cittadini. Dopo la lettura del vangelo di Luca, il vescovo ha iniziato la sua omelia complimentandosi con il coro e lodando la cura con cui è tenuta la chiesa. Mons. Mandara ha poi parlato di san Nicola, di cui abbiamo poche notizie storiche: sappiamo che è stato Vescovo di Mira e che forse ha partecipato al concilio di Nicea. Nonostante queste scarse notizie, ha continuato il vescovo, san Nicola ha avuto un culto diffusissimo per diversi motivi: intanto è stato un taumaturgo, un santo guaritore, santo dei miracoli, quindi, ma anche di carità: donò dell'oro a tre fanciulle che erano senza dote e che per i costumi dell'epoca non avrebbero potuto sposarsi. Ma san Nicola ha svolto, come vescovo, anche e soprattutto un'attività pastorale. Noi oggi ricordiamo la traslazione del suo corpo, avvenuta per mano di alcuni mercanti che misero in salvo le sue reliquie, portandole a Bari, lontano da una zona quasi completamente scristianizzata.

S. E. ha poi fatto riferimento al vangelo di Luca, al passo della molta messe, per invitare a rimboccarsi le maniche: Non dob-

biamo stare in ozio, ha aggiunto, perché non possiamo venerare san Nicola senza condividere la proclamazione del vangelo. San Nicola è stato messaggero di Pace, unendo le comunità cristiane d'oriente e d'occidente, perché il vangelo stesso è sorgente di pace per tutti noi. Quando non c'è pace, ha aggiunto il vescovo, non c'è Gesù Cristo. Ma abbiamo visto -ha ripreso- che san Nicola è stato il santo anche della carità, e la carità non è solo un sentimento, ma un gesto concreto e discreto, come nel gesto della donazione dell'oro per la dote delle tre ragazze. La carità deve essere quindi contraddistinta da concretezza e finezza, e il van-

gelo è vero quando genera pace e verità. I santi, ha concluso mons. Mandara, ci sono dati non come entità astratte, ma come modello concreto di comportamento e di fede, perché hanno preso sul serio il vangelo, tutto qui. Dobbiamo fare così anche noi. Alla fine della celebrazione, il vescovo della sabina, accompagnato dal parroco don Tonino Falcioni, ha guidato la processione, contraddistinta da una grande e sentita partecipazione della gente, che ha accompagnato la statua del santo per tutto il lungo tragitto, allietata dalle esecuzioni della banda di Montorio, e che è poi tornata nella piazza del castello, dove mons. Mandara ha salutato e ringraziato tutti i presenti, impartendo alla fine la benedizione solenne.

Ricordo di don Guerrino Giacobini (Montefranco 27.03.1916 - Nerola 04.06.2012)

## Un sacerdote umile e generoso

don Enzo Cherchi

Nato nella ridente cittadina umbra di Montefranco nel pieno dell'infuocata Prima Guerra Mondiale, quando cadevano vittime innocenti sotto i colpi dei cannoni e famiglie intere venivano smembrate e dilaniate dall'odio barbaro e feroce, il piccolo *Guerrino* avverte la chiamata del Signore che lo vuole ministro della Pace e dell'Amore: mentre l'uomo distrugge con la crudeltà delle armi, Dio edifica il Suo Regno suscitando vocazioni al ministero dell'Armonia e della Concordia. *Guerrino*, divenuto giovane irreprensibile e docile alla voce dello Spirito si avvia al Sacerdozio compiendo i suoi studi classici e, a seguire, quelli filosofici e teologici che in San Tommaso d'Aquino trovano l'alto mediatore tra il pensiero Aristotelico e la Dottrina della Chiesa. Raggiunta la piena maturazione umana, completata la formazione culturale ed evidenziata una spiccata spiritualità, *don Guerrino* viene trovato degno di salire l'Altare del Signore ricevendo l'Ordinazione Sacerdotale il 23 Settembre 1944, nel momento in cui un'altro conflitto di proporzione mondiali insanguina l'Europa, nonostante l'accorato

appello di Papa Pacelli, Pio XII: "Con la Pace tutto si salva, con la guerra tutto si perde". La linea chiara, ferma e decisa della Chiesa, che in Pio XII, *Pastor Angelicus*, trova un annunciatore zelante, ed il ricco bagaglio di virtù cristiane e le molteplici esperienze di vita, in famiglia ed in comunità, rendono *don Guerrino* pronto per la sua prima missione pastorale a CASTEL SAN PIETRO, nella cui Parrocchia "Santa Maria della Pietà" è nominato Parroco il 7 Ottobre 1944. A questa Comunità, di poche centinaia di abitanti, *don Guerrino* dona le primizie del suo Sacerdozio dimostrando una munificenza generosità ed una amorevolezza evangelica come l'Angelo che lenisce le ferite del terribile morbo del conflitto Mondiale in corso. Il 27 Gennaio 1952, dopo le tormentate e burrascose vicende della Guerra Mondiale che tanto scossero e tormentarono le nostre terre e tanti addussero lutti e tragedie alle nostre famiglie, tornato il sereno e ripreso il cammino della rinascita materiale e della ricostruzione morale, sociale e civile, *don Guerrino* è nominato Parroco e Pastore a ROCCANTICA, nella Parrocchia di "Santa Maria Assunta", Patrona di quella fervente Comunità cristiana. Dirigevo allo-

ra la nostra Diocesi Sabina-Poggio Mirteto il Cardinale-Vescovo *Adeodato Giovanni Piazza*, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, avendo come Vescovo Ausiliare Mons. *Tarcisio Benedetti*, anche egli Carmelitano. Alla fine, il suo fisico spossato e consunto, si è dovuto piegare inesorabilmente al peso degli anni e agli acciacchi ineruttabili della malattia. Il primo Marzo 1991, *don Guerrino* lascia la sua amatissima ROCCANTICA per gustare la soavità dolcissima della *Vergine Maria* nel Santuario romano del *Divino Amore*, dove rimane alcuni anni per poi tornare nella diletta *Terra Sabina* prendendo definitivamente dimora presso l'Istituto della *Immacolata Concezione* a NEROLA. Imperlata dei più bei titoli mariani, *Santa Maria della Pietà* a CASTEL SAN PIETRO, *Santa Maria Assunta* a ROCCANTICA, *Madre del Divino Amore* nel Santuario romano, *Immacolata Concezione* a NEROLA, l'anima del *Sacerdote Guerrino* torna alla Casa del Padre per celebrare eternamente nel cielo e cantare senza fine le lodi di Maria il 4 Giugno 2012 nella *Casa di Riposo Diocesana* sita a NEROLA, amena terra della Sabina Romana.



# Giorni di grande grazia per la Comunità Mariana Oasi della Pace

**D**al 25 marzo di quest'anno la Comunità Mariana Oasi della Pace sta vivendo un anno giubilare e il 18 maggio ricorreva la festa del 25° anniversario di apertura della prima comunità. Per l'occasione si sono riuniti nella Comunità di Passo Corese anche i fratelli e le sorelle delle altre comunità presenti in Italia e alle 18 si è svolta la celebrazione solenne presieduta dal cardinale Velasio De Paolis, a cui era presente il vescovo della diocesi Ernesto Mandara, il padre fondatore della Comunità Gianni Sgreva, i sacerdoti della comunità e altri sacerdoti legati da amicizia alla comunità. Erano presenti poi il sindaco e il vice sindaco del paese e tanti amici e benefattori che hanno condiviso la gioia di questo giorno di grazia benedetto dal Signore anche con il bel tempo, visto che la celebrazione si è svolta all'aperto. Tutto è stato vissuto in un clima di grande pace, gioia e gratitudine, grazie alle parole di sapienza del cardinale, grazie al coro della comunità che ha cantato divinamente e grazie alla cornice naturale del luogo che faceva da sfondo a questo evento di grazia. La celebrazione liturgica è stata poi impreziosita dalla benedizione apostolica impartita dal cardinale ed anche dall'indulgenza plenaria concessa per questa occasione dalla penitenzieria apostolica. È seguita poi la benedizione di una lapide donata in ricordo dell'evento, l'inaugurazione di una mostra fotografica sui 25 anni di storia della comunità e la benedizione di un bellissimo bassorilievo donato alla comunità. Poi la festa è proseguita con un rinfresco. Il giorno seguente, sabato 19 maggio alle ore 11, nella vicina parrocchia di Ponte Sfondato è stata celebrata dal vescovo monsignor Ernesto Mandara l'ordinazione diaconale di fr. Paolo della Comunità Mariana Oasi della Pace, a cui erano presenti oltre ai membri della comunità, moltissimi ami-



ci, benefattori e parrocchiani. Il clima della celebrazione liturgica, molto ben curata e animata era di grande gioia e commozione per tutti i presenti, in particolare per il neo diacono il cui volto era raggianti più del sole, e grazie alla parola del vescovo che ha espresso le sue esortazioni in modo molto paterno e con la sua solita chiarezza e profondità. La festa è poi proseguita presso la Comunità Mariana Oasi della Pace per un pomeriggio

vissuto nella fraternità, nella gioia e nella condivisione sia del cibo buono e abbondante fornito dalla Divina Provvidenza, che nella condivisione degli eventi di grazia vissuti in quei giorni. I membri della Comunità Mariana Oasi della Pace (come recita il punto 1 della Regola di Vita) sono grati a Maria Regina della Pace perché con il suo materno Amore e aiuto gli ha fatto incontrare Dio, Gesù, il Principe della Pace vivo nella sua Chiesa”.

## Rioniamoci!

### La nuova evangelizzazione a Palombara Sabina

Alberto Ausili

**N**el quadro dell'impegno di nuova evangelizzazione della comunità di Palombara Sabina, si sono inserite le catechesi di don Giovanni Cesena e di don Giulio Albanese rispettivamente su “La missione oggi” e “La missione fuori dalle mura”. A coronamento del cammino quaresimale si sono celebrate “Le sette parole di Gesù in croce”, opera del maestro Ottaviani con aggiunte, arrangiamenti, commenti teologici e direzione di mons. Bruno Marchetti, fino a giungere a Maggio, in cui si onora con la preghiera, con i fiori primaverili dei prati e dell'anima la madre di Gesù, Maria santissima, Nel nostro paese, da sempre, la Vergine è appellata “Madonna

della neve”. Proprio in questo mese di Maggio nelle piazzette della città di Palombara sono state allestite delle edicole, i cosiddetti “altarini”, con l'immagine della Madonna, dove si riuniscono praticanti e non per pregare con il Santo Rosario. Sembrano veri centri di ascolto, in cui tutti i problemi della gente diventano oggetto di condivisione e soluzione.

In continuità con gli altarini, don Bruno, don Marco e i loro collaboratori hanno elaborato un ulteriore progetto di evangelizzazione rendendo più evidente la catechesi “la missione fuori le mura”. E' piaciuto questo titolo: “RIONIAMOCI”. Durante i quattro sabati di Maggio e la prima domenica di Giugno con il sostegno degli operatori pastora-

li numerosi bambini, giovani e le loro famiglie hanno affollato gli incontri che si sono tenuti nei rioni della nostra cittadina.

Così il programma:

ore 17:00 accoglienza dei bambini e dei ragazzi; divisione per squadre secondo i rioni di provenienza; animazione da parte degli adulti e in modo particolare dei giovani dell'oratorio seguiti e formati da don Marco, che emanano forza e freschezza. Una grande esplosione di divertimento e giochi sempre diversi fino alle 19,30. Segue un momento di preghiera, con cartelloni, video, luci, segni di vario genere, icone inerenti il Vangelo della Domenica. Il coro parrocchiale ha accompagnato il tutto con canti festosi coinvolgendo i presenti. Ogni cosa è stata curata nei minimi particolari. Ore 20, cena con tavolate di parenti riuniti, amici e forestieri: una gioia che non si può descrivere. Le serate si sono concluse tra musiche e danze. Due volte a settimane ci sono stati incontri tra commissioni, che si sono formate per curare nei dettagli ogni attività: manifesti, volantaggio, alto-parlante per il paese, giochi con tutte le varie attrezzature, pulizia dei rioni per renderli accoglienti, il complesso montaggio e smontaggio degli standes. Una fatica che inizia ogni sabato mattina e termina al sorgere del giorno nuovo. Tutti tornano a casa ancora con la gioia nel cuore e il sorriso sulle labbra.

Gli operatori continuano a riscoprirsi come risorsa l'uno per l'altro. Emergono le capacità di ognuno; ci si allietta della tenerezza del cuore; si confrontano pensieri diversi assaporando concretamente il corpo mistico di Cristo.

Un nuovo progetto di evangelizzazione è pronto per l'anno della Fede. Ce lo chiede il Vangelo. Una comunità in movimento, che continua ad interrogarsi e che vuole rispondere alla chiamata di Cristo.

RIONIAMOCI ha permesso ai sacerdoti e ai laici impegnati nella pastorale di disquisire sulle problematiche della fede con i partecipanti, lasciando un segno importante.

## Un anno vissuto con “cuore”

Chiusura dell'anno giubilare nella Parrocchia Gesù Maestro a Fonte Nuova



Annalisa Maurantonio

**N**on abbiate paura del vostro cuore, non abbiate paura di mostrare i vostri sentimenti, siano essi sentimenti di rabbia, di gioia, pianto o affetto, perché forse più della fede, dinanzi al Signore, conta il “cuore”, quanta passione, quanto cuore avete messo nel vivere, perché il cuore è il centro della vita. Con queste parole – ed è il caso di dire, con il cuore in mano – il nostro vescovo Ernesto Mandara si è rivolto alla comunità parrocchiale di Gesù Maestro, alle Autorità presenti e ai rappresentanti della comunità Ortodossa riunitisi eccezionalmente in Piazza Padre Pio per celebrare insieme la chiusura dell'anno giubilare parrocchiale e contestualmente il Sacro Cuore di Gesù. Un anno fa si aprivano le celebrazioni dell'anno giubilare con una processione “ramificata” che si riuniva in un unico fiume di persone che si riversava nella Chiesa a significare il corpo mistico unito per un obiettivo comune. Un anno dopo il procedimento è contrario: dalla Chiesa – edificio e luogo di incontro con il Signore – si esce per le strade segno visibile della chiesa fatta di uomini e donne al servizio del prossimo. Il vescovo riassume bene que-

sto anno giubilare racchiudendolo sotto l'egida del Sacro Cuore: tutto quello che si è fatto, si fa e si farà è e dovrà essere sempre fatto con il cuore, con la passione e la dedizione. Alti e bassi fanno parte della vita, addii e nuovi arrivi, cadute e nuove sfide, delusioni ripagate da nuovi e insperati successi, fatiche e soddisfazioni. Tutto fa parte della vita perché, sempre con le parole del vescovo: « Solo chi vive senza sentimenti, non prova dolore ». E sul filo conduttore del cuore di Gesù che ci ha accompagnato per tutto l'anno giubilare, il vescovo rivolge un augurio a tutti i parrocchiani: « Che non si dica mai “Ma chi me lo ha fatto fare?”, perché questa espressione è sì una bestemmia, altrimenti è come dire “Chi glielo ha fatto fare a Lui di morire per noi?”, piuttosto fate in modo che vi prendiate carico dei bisogni altrui, fate che il vostro cuore si apra agli altri e non si chiuda in se stesso, non permettete al vostro cuore di suicidarsi. » L'anno giubilare è trascorso in modo straordinario, persino nello svolgimento dell'ordinario. Il Vescovo è stato più volte ospitato nella nostra Parrocchia e presente a tutte le celebrazioni più significative per la comunità: dalla Festa della Dedicazione alla Veglia di Pente-

coste diocesana, dall'arrivo della Madonna Pellegrina di Fatima al Sacro Cuore; i parrocchiani si sono dati da fare per animare tutti i momenti di condivisione cittadina: dalla Festa del Cioccolato fino alla imminente Notte Bianca di luglio, passando per varie iniziative di carità e solidarietà; e poi le novità come la kermesse d'arte “Progetti per l'arte, real-

tà del territorio” a Villa Casamuri, in collaborazione con le autorità locali, l'inaugurazione del nuovo oratorio per i giovani, diverse iniziative culturali e di formazione e...l'annuncio che il nostro parroco Don Paolo Gilardi è diventato vicario della Diocesi Sabina-Poggio Mirteto. Quante cose in un anno!, un anno giubilare straordinario e ordinario allo stesso tempo, ma sempre vissuto con quel cuore che è la vita e che si ferisce, si riprende, lotta e si difende, ma palpita, vive, gioisce e condivide.

Il nostro Vescovo, mons. Ernesto Mandara, ha reso note le date di importanti appuntamenti.

**Mercoledì 12 Settembre 2012** alle ore 10 a San Valentino, ASSEMBLEA PLENARIA DEL CLERO

**NON CI SARÀ IL CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO** previsto in Agenda per il 15 e 16 Settembre

**Domenica 14 Ottobre 2012** alle ore 16 (luogo da definire), SOLENNE APERTURA DIOCESANA DELL'ANNO DELLA FEDE PRESSO IL PALAZZETTO DELLO SPORT A PASSO CORESE

**Mercoledì 7 novembre 2012** alle ore 18.30 nella Cattedrale di Poggio Mirteto, Solenne Concelebrazione Eucaristica in occasione del XXV DI ORDINAZIONE EPISCOPALE del nostro Cardinale Titolare **GIOVANNI BATTISTA RE**

• **INCONTRI CON I GIOVANI NELLE DIVERSE VICARIE:** nell'Anno Pastorale 2012/13 il Vescovo terrà degli incontri vicariali con i giovani nei venerdì dei mesi di novembre, gennaio, febbraio e marzo.

## L'estate di Azione Cattolica

**C**ome tutti gli anni l'attività dell'associazione non si ferma durante l'estate. A fianco alle iniziative che vengono proposte nelle parrocchie come i GREST ed i Campi Parrocchiali, per l'estate il programma diocesano è ricco di appuntamenti.

Il mese di luglio vedrà concentrarsi buona parte delle iniziative.

Dal 5 all'8 luglio i giovani adulti, dai 25 ai 40 anni, si sono radunati a Farnese (VT) per i tradizionali esercizi spirituali. Dal 21 al 24 luglio i ragazzi dell'ACR si troveranno a Bassano Romano per il caposcuola dal tema “Venite e Vedrete”. I post cresima, i giovanissimi ed i giovani si vedono invece dal 26 al 30 luglio a San Valentino per 4 giorni in allegria ragionando sul tema in comune col Centro Diocesano Vocazioni “Rispondere all'amore si può”.

In mezzo ai due campi una giornata di formazione per gli animatori dei giovani e gli educatori dell'ACR.

In agosto molti partiranno col gruppo diocesano di Pastorale Giovanile accompagnati dal Vescovo per la Terra Santa. Tutti i recapiti e le informazioni li trovate sul sito diocesano.



# La nostra parrocchia per sempre

## Il raduno di ex chierichetti a Monterotondo Scalo



Roberto Bruno

**G**iovedì 19 aprile u.s. si è tenuto nel salone della canonica di Monterotondo Scalo, un raduno di ex chierichetti che negli anni '60 hanno servito Messa in quella Parrocchia. Le persone contattate dagli organizzatori sono state 85, 70 quelle che hanno aderito all'iniziativa, 61 le presenti. L'impatto emotivo è stato forte e le 5 ore trascorse insieme sono volate in un ambiente dal clima sereno, rilassato, coinvolgente. Il raduno si è svolto secondo il seguente programma: accoglienza, iscrizione, aperitivo, saluto degli organizzatori, proiezione di fotografie di allora, testimonianze, buffet, effettuazione di foto ricordo, brindisi finale. E' stato riconosciuto da tutti i partecipanti che quell'esperienza giovanile è risultata, senza ombra di dubbio, positiva dato che nessuno ha fatto l'esperienza del carcere, della droga o dell'alcol, che tutti si sono sposati e hanno messo su famiglia benchè, qualcuno mancasse all'appello in

maniera definitiva in quanto ci ha già lasciato. Dai vari interventi è inoltre emerso che un'adesione così alta ed entusiastica all'evento ed una partecipazione così sentita, dopo più di 40 anni, aveva le seguenti motivazioni di base: il rivivere insieme ricordi puri ed ingenui di una giovinezza lontana, il rivedere alcuni ambienti della parrocchia unico luogo, allora, di riferimento, di ritrovo, di aggregazione e socializzazione, il ricordare i sacerdoti, i nostri sacerdoti di allora: Don Berto Nicoli, Don Giuseppe Ferrari, Don Felice Bellini, Don Antonio Locatelli, Don Domenico Gritti, Don Giuseppe Caccia (in quegli anni tutti bergamaschi) e, per ultimo, il ricordare quelle levatocce mattutine, prima degli altri nostri coetanei non chierichetti. Chi alle 5 e 45, chi alle 5 e 50, chi alle 6, chi alle 6 e 5, orari diversi tra loro in relazione alla distanza delle nostre case dalla chiesa, per giungere comunque sempre puntuali alla prima Messa, quella delle ore 6:30. E come non ricordare il senso di appartenenza al gruppo quando ancora notte, soprattutto

d'inverno, ci si ritrovava, a turno, con gli altri del proprio rione e insieme ci si metteva

in cammino per giungere in orario ad assolvere a quell'impegno preso seriamente. Possiamo compiacerci con noi stessi oggi perchè tali sforzi, o meglio, tali esercizi mentali e fisici ci hanno formato nel carattere e nella volontà. Quell'esperienza comune ed irripetibile ci ha tenuto legati allora, ci tiene legati oggi e ci terrà legati, chi più chi meno, per tutta la vita e si scioglierà definitivamente solo quando l'ultimo di noi cesserà di vivere. Infine, questa è l'occasione che ci viene data per ringraziare nuovamente e sentitamente l'attuale parroco di Monterotondo Scalo, Don Mauro Guida, che avendo intuito l'importanza dell'avvenimento ha permesso tutto ciò autorizzando l'uso, per qualche ora, di locali di quella che è e che rimarrà per sempre la nostra Parrocchia.

Diocesi Suburbicaria Sabina - Poggio Mirteto  
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI



**CAMPO  
TEENAGERS**

*esperienza estiva per ragazzi e giovani  
dal 14 ai 19 anni*

**DAL 29 AGOSTO  
AL 1 SETTEMBRE 2012**

*presso il Centro Pastorale Diocesano  
San Valentino di Poggio Mirteto (RI)*

PRENOTA LA TUA PARTECIPAZIONE AL CAMPO  
ENTRO DOMENICA 19 AGOSTO CON UNA MAIL A  
[cdv.sabina@gmail.com](mailto:cdv.sabina@gmail.com)



*4 Se sarete quello che dovete essere,  
metterete fuoco in tutto il mondo.  
(Giovanni Paolo II)*



... chiedi il volantino con tutti i dettagli al tuo parroco o al responsabile del tuo gruppo

**INFO e  
CONTATTI**

don MASSIMO  
389/6453155  
suor MICHELA  
346/9701952  
LORENZO  
320/6635244  
LUCA  
340/6821391

(continua dalla prima pagina)

M. T.

**D**opo la processione d'ingresso, il Vescovo ha invitato a vegliare nel divino silenzio, per essere degni di accogliere lo Spirito Santo, come gli apostoli. Il tema del risveglio alla vera vita, quella della fede, ha iniziato a prendere corpo fin dalla prima lettura, tratta dal libro della Genesi. Ma è emerso fortemente anche il grande tema della diversità, sottolineato anche dalle letture di preparazione: essa, se ben guidata, non è minaccia, ma ricchezza.

Ma vi è anche un lato negativo, quello dettato dalla radicalizzazione della diversità, che diviene divisione e ribellione a Dio, come mostra, ancora una volta, la Genesi, nell'episodio della torre di Babele, con la confusione delle lingue e la dispersione del genere umano. Per questo, la successiva preghiera del Vescovo è segnata dall'invocazione al

Padre perché faccia scendere lo Spirito Santo a illuminare i cuori degli uomini affinché abbattano l'orgoglio di razza e di cultura. Il grande motivo archetipico delle acque è stato introdotto dal libro dell'Esodo, con la liberazione dall'inseguimento degli egiziani attraverso le acque del Mar Rosso, così come la Chiesa tutta viene liberata attraverso le acque del battesimo: in questo caso il Mar Rosso diviene immagine simbolica del fonte battesimale che libera dal peccato il popolo cristiano. Ancora l'Esodo, stavolta con il tema della salita al monte collegato con quello del deserto, ha segnato la quarta lettura, anche attraverso le letture di commento.

I nomadi hanno come punto di riferimento la dimora di Dio, e l'umanità che cerca un senso della vita è essa stessa popolo pellegrino alla

# La Veglia di Pentecoste

ricerca dello Spirito del Signore.

L'esilio trova il suo parallelo con il deserto e l'aridità anche in Ezechiele, in un passo che è stato più volte ripreso da mistici e poeti, basti pensare all'Eliot della

narrata dagli Atti degli apostoli, tiene unita la comunità nel ricordo di Gesù, della sua morte e della sua resurrezione.

La testimonianza è uno dei punti chiave di questo passo: il ricordare e nello stesso

## Una costante Le parole del Vescovo

**M**i avete sorpreso per la bellezza della cerimonia, delle musiche e delle danze - così il Vescovo ha esordito nella sua omelia: "abbiamo ascoltato la Parola di Dio, abbiamo pregato cantando e danzando, invocando con gioia lo Spirito Santo. All'inizio volevo parlarvi di un argomento molto difficile, ha continuato mons. Mandara, appunto quello dello Spirito come Terza Persona della Trinità, ma poi ho riflettuto sul fatto che nel Vangelo è racchiusa con chiarezza la risposta: il Santo Spirito è incognito, è come il vento, soffia sempre, non si sa da dove viene e dove va. A noi non resta che coglierne la voce e i segni, perché abbiamo dei riferimenti precisi ed obiettivi. Lo Spirito fa molte cose: l'Eucarestia la fa lo Spirito Santo, è lui che viene invocato nel cuore della Messa. Il cambiamento fa parte sostanziale dell'azione dello Spirito: la Transustanziazione non può avvenire senza il cambiamento nell'eucarestia". S. E. ha poi detto: "Questo cambiare però non è un essere agitato, nervoso, ma è una conversione alla ricerca costante di Dio. C'è poi il ruolo della Vergine: lo Spirito Santo in Maria genera



*Terra desolata*, e soprattutto del *Mercoledì delle Ceneri*. La gran quantità di ossa inaridite che riprendono vita grazie allo Spirito divino è figura dell'infusione dell'alito divino nell'uomo, come ha poi detto il Vescovo, così come avverrà alla fine dei tempi "per ridestare i nostri corpi alla vita senza fine". Il deserto tocca anche agli apostoli che si sentono soli. Ma la fede di Pietro,

tempo il narrare agli altri convincendoli non solo con le parole, ma con l'esempio. L'annuncio emerge dalle tenebre della notte e spezza le paure e i dubbi. Non solo per gli eventi straordinari, ma per la sua intrinseca forza. E poi eccoci nel centro dell'evento, la Pentecoste degli apostoli su cui scende il sacro fuoco dello Spirito che abbatte ogni barriera umana, a cominciare da



# coste a Tor Lupara

quella linguistica. Il non conoscere le lingue dei popoli in cui si andava a predicare costituiva una grande limitazione, ma ecco che gli apostoli sono in grado di parlare alle genti più lontane. E' il ritrovamento dell'unità

portando ancora una volta al centro il tema dell'acqua di vita: "dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva".

Ma è anche il momento della luce, che ha portato via le tenebre della notte, e che ha

religiosi, i movimenti e le associazioni, è stato il momento dell'omelia (che riportiamo in questa stessa pagina) del Vescovo.

Alla fine della veglia, la preghiera dei fedeli ha ricordato i sofferenti nella carne e nello spirito, i giovani, i lontani, affinché su di essi pos-

sa discendere il dono dello Spirito Santo. Ha chiuso la lunga celebrazione comune la preghiera alla Vergine, perché non faccia mancare il Suo sostegno alla comunità tutta, e perché possiamo essere "Portatori di Cristo, salvatori dei fratelli".

Il canto finale ha coinvolto tutti i presenti, che hanno accompagnato con partecipazione ed entusiasmo i cantori del coro diocesano diretto da Marco Malavasi.

## ricerca di Dio

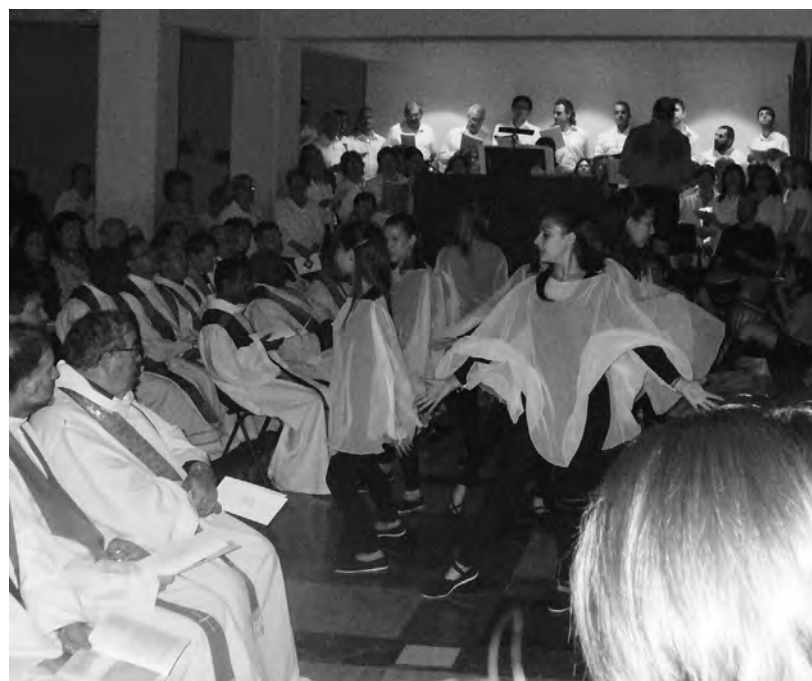
### vo durante l'omelia

Gesù Cristo: il generare fa parte della volontà di Dio, e non è un caso che quando nasce un figlio ci sembra di toccare il cielo con un dito. Ebbene, ci sono vari modi di generare, e Gesù ci chiede di andare oltre il fatto fisico e di intendere il generare anche in modo diverso, come far nascere qualcosa, l'amore, la pace, nel cuore degli uomini. Ma c'è ancora un'altra azione dello Spirito Santo: Esso garantisce che non venga mai meno la fede nel popolo di Dio. Gesù stesso ci ha donato lo Spirito, e il fine di ogni azione di Gesù è uno solo: generare in noi la figliolanza di Dio. Questa è l'azione dello Spirito Santo, ci comunica la vita di Dio attraverso il Battesimo e la Grazia. Lo Spirito opera nella Chiesa e in ognuno di noi, come dicevamo all'inizio di questa omelia, è un vento che soffia dove vuole. Che il Signore ci faccia sempre il dono di questa voglia di generare, di fare frutti con il nostro esempio, perché lo Spirito Santo ha il compito di farci diventare tutti figli di Dio. Il Verbo -ha concluso il Vescovo- si è fatto carne perché ognuno di noi potesse diventare figlio di Dio".

dopo la dispersione di Babele. La buona novella della nuova ricchezza dello Spirito non avrebbe senso se non fosse condivisa con gli altri popoli. È il senso stesso dello Spirito di unità che aleggia nel cristianesimo.

La Parola del Vangelo di Giovanni è scesa nel cuore della notte sui presenti, così come le fiammelle dello spirito tra gli apostoli quel giorno a Gerusalemme, ri-

la stessa valenza simbolica dell'acqua: il disvelamento della Grazia e la sua diffusione tra gli uomini che bevono ad una nuova fonte, distinguendo le cose di Dio da quelle del demonio. Dopo l'invocazione allo Spirito Santo, che ha coinvolto il coro, l'assemblea, il consiglio pastorale, i giovani, gli anziani, gli operatori della carità, gli animatori liturgici, le coppie, i catechisti, i



### La riflessione

## Pentecoste come legge nuova

Don Paolo Gilardi

**L**a festa di Pentecoste affonda le sue radici in una festa ebraica, la Shavuot (Pentecoste o festa delle settimane). Le due feste che vanno sotto lo stesso nome presentano analogie e differenze che vale la pena cogliere. Cerchiamo insieme di conoscere la Shavuot ebraica. Questa festa cade sette settimane dopo la festa degli Azzimi, in questa occasione gli ebrei ringraziano il Signore per il raccolto del frumento. Essendo anche il cinquantesimo giorno e, poiché il primo e l'ultimo giorno di un tratto di

tempo nel mondo classico erano contati sempre come un giorno, fu chiamata Pentecoste (=cinquantesimo), cfr. Tb 2,1. Dopo il faticoso lavoro della mietitura la Shavuot voleva essere una festa di ringraziamento e di gioia, per questo la si celebrava nel tempio con diversi sacrifici. In seguito venne collegata con il ricordo dell'Alleanza del Sinai e con la consegna, che ne era seguita, dei dieci comandamenti. Divenne così festa memoriale della storia della salvezza di Israele. Sul Monte Sinai Dio rivela se stesso a Mosé attraverso una teofania: Mosé vide un arbu-

sto che bruciava e che non si consumava mai. Per descrivere gli interventi di Dio nella storia la Bibbia si ispira ad immagini del fuoco, del vento e di altri elementi naturali che esprimono la superiorità del mondo di Dio sulla fragilità del mondo dell'uomo. Inoltre, secondo un racconto della Midrash, la voce di Dio sul Monte Sinai si divise in settanta lingue affinché tutti i popoli avessero potuto udirla (gli antichi credevano che i popoli presenti sulla terra fossero 70). La Pentecoste cristiana è l'ultima tappa della storia della salvezza che porta a compimento il grande progetto di Dio Padre sull'umanità attraverso il dono dello Spirito Santo. Anche in questo giorno tanto singolare

avviene una teofania: un vento impetuoso si abbatte gagliardo nella stanza, le lingue di fuoco si posano sulle persone presenti, si sente il fragore di un tuono. Ricompare il dono delle lingue. Lo Spirito sceso sui presenti dà loro la capacità di riunire nell'unità di fede tutti i popoli presenti nel mondo. Le quindici nazionalità, elencate da est verso ovest, formavano per l'ebreo di allora un orizzonte completo di nazioni. Di conseguenza le quindici nazionalità sono, per la mentalità orientale, tutto il mondo abitato, l'universalità. Queste manifestazioni esprimono le potenzialità dello Spirito Santo che non conosce limiti di spazio e di espressione e si serve degli strumenti propri di ogni epo-

ca. Al di là però di tutte le manifestazioni e le interpretazioni che possiamo dare, importante è capire il significato profondo di ciò che lo Spirito può operare nell'umanità: pur diversa e differenziata per lingue, abitudini, razze, l'umanità può tuttavia parlare e comprendere uno stesso linguag-

gio, quello dell'unica fede, quello che scaturisce dal comandamento dell'amore.

L'Antica Pentecoste celebra il dono della legge che ne era profezia.

La Pentecoste cristiana è il dono della Legge Nuova, scritta nel cuore degli uomini, che è lo Spirito Santo.



## RUBRICHE

*La voce degli uffici diocesani*

# L'insegnamento della religione cattolica nella scuola italiana

Claudio Duca\*

Diamo inizio con questo numero di *Chiesabina* a una serie di brevi articoli che hanno l'obiettivo di illustrare ed approfondire la presenza dell'insegnamento della Religione Cattolica nel sistema scolastico italiano. La linea che seguiremo sarà duplice: da un lato la storia di questa disciplina e dall'altro il valore educativo che essa riveste nel nostro sistema d'istruzione e formazione nazionale. L'insegnamento della religione cattolica nella scuola italiana è presente fin dallo statuto albertino del 1848. Nel 1929 in seguito al Concordato fra Stato italiano e la Santa Sede l'insegnamento della religione (IR) si estende anche alla scuola media a seguito della riforma Gentile. Nel 1984 il

Concordato è stato riveduto e di conseguenza anche l'insegnamento della religione cattolica (IRC) a scuola ha subito cambiamenti significativi. Nel Concordato del 1929 tale insegnamento aveva la chiara caratteristica di "Corona e Fondamento" di tutta l'istruzione pubblica ed aveva finalità soprattutto di tipo catechistico: il docente mirava soprattutto a formare l'allievo alla fede. Tutto questo dipendeva dal fatto che la religione cattolica era religione di stato cui tutti dovevano partecipare a meno che non chiedessero di esserne esonerati per motivi personali. Al docente di religione non era richiesta una particolare preparazione ma doveva essere in possesso solo dell'idoneità riconosciuta dal Vescovo diocesano. Nel 1984, a seguito della revisione del Concordato, l'inse-

gnamento della religione diventa una vera e propria disciplina con un docente qualificato, un programma didattico ben definito ed un libro di testo cui fare riferimento per il percorso di apprendimento. L'IRC acquista così una doppia connotazione: da una parte si ribadisce il suo carattere confessionale e dall'altra s'inserisce nel quadro delle finalità della scuola in quanto, come le altre discipline, contribuisce allo sviluppo della persona umana attraverso un percorso di carattere squisitamente culturale. Tutto questo perché la Repubblica Italiana dichiara di riconoscere il valore della cultura religiosa in quanto i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano (Concordato art. 9.2). La revisione concordataria per rispetto della libertà di

ciascuno ha stabilito che l'allievo può scegliere se avvalersi di questa disciplina. La scelta, infatti, di avvalersi o meno dell'IRC ha il fine di tutelare la scelta educativa delle famiglie.

L'IRC nel suo tratto storico è connotato quindi da una progressiva maturazione: da semplice materia presente solo alle elementari (20 ore integrative per tutto l'anno scolastico) diventa con il Concordato del 1929 "corona e fondamento" del percorso educativo e quindi con la revisione del 1984 acquista la piena dignità di disciplina che, nell'ambito delle finalità tipiche della scuola, contribuisce alla formazione degli alunni che se ne avvalgono poiché la proposta cristiana nella sua connotazione tipicamente cattolica fa parte del patrimonio storico e culturale del nostro paese.

\*Direttore Ufficio Scuola Diocesano



bioetica

## Annunciamo il Vangelo della vita



Elena Andreotti\*

Qualcuno si domanderà se le riflessioni offerte in questa sede o, comunque la conoscenza dei dibattiti in bioetica, siano necessarie alla formazione di un cattolico. Evidentemente sono conoscenze fondamentali visto che Giovanni Paolo II ha dedicato un'enciclica - *Evangelium Vitae* - alle tematiche relative alla dignità e alla difesa della vita umana: "[...] annunciare il Vangelo della Vita" è "parte integrante del Vangelo che è Gesù Cristo". "[...] Siamo mandati: essere al servizio della vita non è per noi un vanto, ma un dovere, che nasce dalla coscienza di essere 'il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le sue opere meravigliose' (1 Pt 2,9). [...] Tutti sentiamo il dovere di annunciare il Vangelo della vita, di celebrarlo nella liturgia e nell'intera esistenza, di servirlo con le diverse iniziative e strutture di sostegno e promozione." (EV, 78).

Per evangelizzare, ai nostri giorni, è necessario conoscere il dibattito attuale sul valore della vita, perché non dobbiamo essere trovati impreparati sul piano scientifico, antropologico ed etico, capaci di dialogare con tutti; ma tutto ciò non è sufficiente perché la sola ragione, a volte, si ostina a rimanere cieca e sorda di fronte alla verità. Perciò "[...] urge coltivare, in noi e negli altri, uno sguardo contemplativo. [...] E' lo sguardo di chi non pretende d'impossessarsi della realtà, ma la coglie come un dono, scoprendo in ogni cosa il riflesso del Creatore e in ogni per-

sona la sua immagine vivente (cf Gn 1,27; Sal 8,6)." (EV,83).

"Nell'annunciare questo Vangelo, non dobbiamo temere l'ostilità e l'impopolarità, rifiutando ogni compromesso ed ambiguità che ci conformerebbero alla mentalità di questo mondo (cf, Rm 12,2)". (EV, 82).

**Il papa ci invita a contribuire ad una "cultura della vita" proprio in forza della partecipazione alla missione regale di Cristo. "[...] il sostegno e la promozione della vita umana devono attuarsi mediante il servizio della carità, che si esprime nella testimonianza personale, nelle diverse forme di volontariato, nell'animazione sociale e nell'impegno politico.[...]" è " [...] un'esigenza**

**che nasce dalla 'fede che opera per mezzo della carità' (Gal 5,6) ' ". (EV,87).**

Tutti, sia pure a titolo e in modi diversi, hanno una responsabilità nell'animazione sociale e nell'elaborazione di progetti, chiamati a contribuire "[...] ad edificare una società nella quale la dignità di ogni persona sia riconosciuta e tutelata, e la vita di tutti sia difesa e promossa. Tale compito grava in particolare sui responsabili della cosa pubblica." (EV,90). "Tutti insieme dobbiamo **costruire una nuova cultura della vita**: nuova perché in grado di affrontare e risolvere gli inediti problemi di oggi circa la vita dell'uomo; nuova perché fatta propria con più salda e ope-

rosa convinzione da parte di tutti i cristiani; nuova perché capace di suscitare un serio e coraggioso confronto culturale con tutti. L'urgenza di questa svolta culturale è legata alla situazione storica che stiamo attraversando, ma si radica nella stessa missione della Chiesa. Il Vangelo, infatti, mira a 'trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità'; è come il lievito che fermenta tutta la pasta (cf. Mt 13, 33) e, come tale, è destinato a permeare tutte le culture e ad animarle dall'interno, perché esprimano l'intera verità sull'uomo e sulla sua vita." (EV, 95). Formare le coscienze, a cui è strettamente connessa l'opera educativa, è il compito urgente da cui non sono esenti, come destinatarie, neanche le nostre stesse comunità cristiane. ( cf. EV, 96).

\* bioeticista

Lo psicologo risponde

## Vacanze: istruzioni per l'uso

Massimo Scialpi\*

È frequente sentire dagli interlocutori della nostra rubrica, che proprio il periodo in cui possiamo riscoprire il rapporto con noi stessi e, conseguentemente con il proprio partner e i figli, rappresenta un momento in cui "ci si costringe" al divertimento. Anche la vacanza ha bisogno di un'educazione specifica. Ma il tempo libero non significa tempo perso o vuoto: è bensì uno spazio a disposizione dell'individuo per dedicarsi a coltivare gli interessi extra-professionali e le sue passioni. Il tempo libero è un punto di partenza e non un punto di arrivo, è una "materia prima" che sta a noi trasformare nel prodotto che desideriamo. Ma come si fa a "reinventarsi" una vacanza prima che le modalità consumistiche ci avvolgano e ci depauperino proprio di quelle energie che sono chiamate a progettare un periodo dedicato al proprio Sé umano, spirituale, emotivo, sociale? A volte occorre una netta separazione tra tempo libero e tempo di lavoro; la società dei consumi si affanna a organizzare il nostro tempo di svago con spettacoli, intrattenimenti, viaggi organizzati. E' bene sapere

che la vacanza migliore è quella che ciascuno di noi sa scegliere e organizzare non "su misura" ma in misura della sua esigenza di vivere la vita, da solo ma non in solitudine, insieme ma non legato da catene, libero ma con dentro il cuore l'amore e il rispetto per la natura e per gli altri, su un isolotto disabitato o nel caos di una località alla moda, in roulotte o in albergo, alla ventura o in villaggi turistici. Tra i consigli aggiungerei il fatto che una vacanza non deve essere considerata un compenso alle frustrazioni del lavoro (potrebbe essere piena di contrattempi come ogni altro momento della vita!) altrimenti si rischia di caricarla di aspettative che determineranno naturalmente una delusione. Soltanto così, il caldo, le zanzare o la pioggia non saranno considerati "mancanze contrattuali" di madre natura. In questo breve e sicuramente non esaustivo elenco di ciò che è meglio tener presente prima di partire fisicamente, è fondamentale l'idea per cui la vacanza non è l'antilavoro, quindi non si identifica con l'ozio; il termine divertimento deriva dal latino *disvertere* che vuol dire "rivolgere altrove", si intende, l'attenzione e l'interesse. La vacanza giova

nella misura in cui la si sa "riempire" di attività piacevoli, non stressanti né obbligatoriamente, in caso contrario si rischia una vera e propria sindrome depressiva. La vacanza appartiene alla nostra dimensione più intima, quella che per tutto l'anno è poco accessibile: intimità intesa come riflessione, disponibilità alla famiglia e, soprattutto ascolto del proprio mondo immaginario in cui ritrovare le proprie perle preziose, la propria anima. A proposito di anima, non trascurerei l'opportunità di vivere un'esperienza davvero speciale, a detta del sottoscritto e di coloro che vi hanno partecipato almeno una volta, quella degli esercizi spirituali, intesi come pratiche di meditazione per ritrovare il senso della propria esistenza nel rapporto con Dio; essi rappresentano una costante nei soggiorni presso Monasteri o Conventi che ospitano persone di ogni provenienza e che vogliono sperimentare un rapporto più vero e profondo con la propria interiorità. Partecipare alle giornate scandite dalla preghiera dei religiosi e dal loro silenzioso lavoro quotidiano, è un toccasana per lo spirito, a volte può rappresentare una vera conversione. Buone vacanze!

\*psicologo-psicoterapeuta docente di psicologia dello sviluppo presso l'Università di Roma Tor Vergata

## Il giuramento degli anziani sull'altare della chiesa cathedralis sabinorum: aprile 781

Antonio Vecchio

Il 791 Carlo (non ancora Magno), ormai dal 774 Re dei Franchi, dei Longobardi e Patrizio Romano, dunque Signore e Sovrano di Roma e del suo Ducato dopo la cattura di Desiderio a Pavia e la fuga di Adelchi da Verona, decide di commissionare, a futura memoria, la raccolta del carteggio epistolare tra il regno franco e il papato da Gregorio III ad Adriano I. Copia di questo dossier, conservato nell'Archivio vaticano tra le carte del Panvinio, venute nelle mani dell'Arcivescovo di Colonia Williberto tra l'870 e l'889 è stato ritoccato nel XVII sec. solo marginalmente da alcuni responsabili della Biblioteca Imperiale di Vienna. Lo stesso dà attualmente garanzie sulla genuinità delle quattro lettere non datate di papa Adriano a Carlo sul problema del completamento della restituzione integrale dei beni dell'ex patrimonio sabinese ai confini tra Sabina Romana e quella Longobarda. Dall'esame comparativo delle epistole, emerge che tra la fine del 780 e la Pasqua del 781, Carlo si trova a Roma, fa battezzare al Laterano da papa Adriano il figlio Carlomanno rinominato Pipino (re d'Italia dal 781 all'810), ma non può esimersi dal riprendere con il papa le questioni aperte delle donazioni territoriali franche e delle restituzioni longobarde, cui non erano seguiti atti formali e definitivi. Partito da Roma alla volta di Milano, nomina due ispettori. All'abate di S. Martino di Tours Ittherio e al cappellano Maginario, Carlo assegna i compiti di accertare sul posto, particella per particella, di concerto con gli ispettori vaticani, col Vescovo diocesano Pietro e con Alone responsabile finanziario della Cattedrale sabina, la consistenza delle richieste Adriane e la delimitazione dei confini diocesani. L'accertamento della prova con il rito della testimonianza pubblica è affidato ad anziani pressoché centenari che hanno depresso sull'altare del presbiterio, allora orientato est-ovest (cripta e altare sottostanti verranno costruiti in età successi-

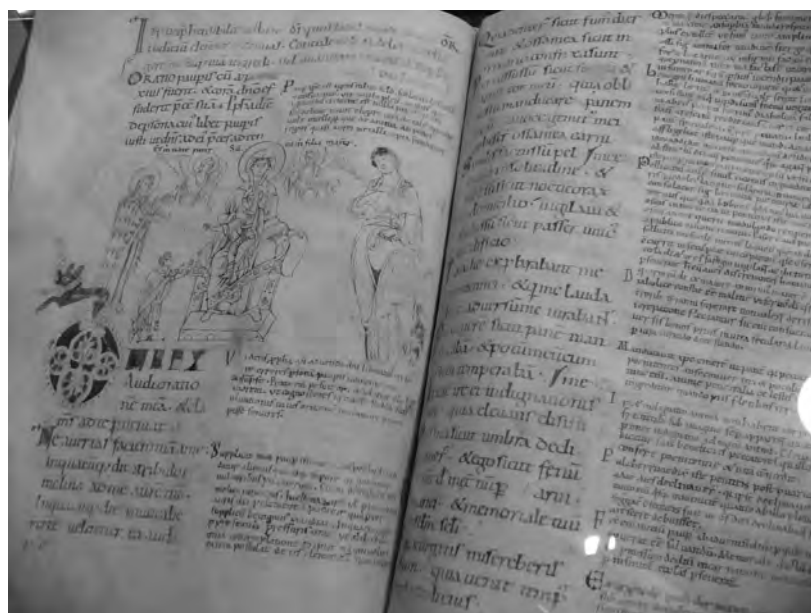
va). Il dato sull'età dei testi, potrebbe fornire materia di studio per comparazioni biometriche. Acquisita la prova della titolarità del *territorium Sabinense*, presentata la relazione al re Carlo e affrontati tutti gli impedimenti attuativi a fine anno 781 inizi 782, allorché Ittherio è incaricato

di altra missione, la diplomazia vaticana con la collaborazione di larghe correnti del pensiero ecclesiastico, correrà spedita a costruire i fondamenti costituzionali che presiederanno alla proclamazione del nuovo impero romano-cristiano: protagonisti Carlo Magno prossimo imperatore e

papa Leone III, successore di Adriano I. (Natale dell'800). Nell'epistolario di papa Adriano sono riassunte le linee guida delle relazioni diplomatiche con la corte franca fin dai tempi di Pipino il Breve. Frasari, formule e perifrasi non fanno che ripetere che le conquiste dei territori dell'Impero (bizantino) da parte dei discendenti dei Merovingi e dei Carolingi sono sotto la protezione di Chi ha le chiavi del Regno Dei cieli.

## Ancora sulla Farfa di Schuster

Viaggio a tappe nell'abbazia di Farfa (ottava puntata)



Marco Testi

Intanto il beato Schuster la prende alla lontana, e inizia, com'era di prammatica nelle elaborazioni di storie che gli autori di allora vedevano legate al destino di una civiltà, a indagare le origini del monachesimo ante-benedettino a Roma: ci apre lo scenario della lotta tra fazioni ereticali, papa, vescovi, famiglie per la supremazia su quella che era stata *caput mundi*. Gli ariani del IV secolo avevano conquistato gran parte delle popolazioni barbariche, ma rilevanti resistenze si dispiegavano nel continente ed a Roma, come l'opera di S. Anastasio e di Gerolamo. La conseguenza fu una complessa e ancora da definire articolazione dei rapporti tra poteri, che vedeva i cenobi monastici soggiacere alle pressioni politiche, del papa e del comune romano. Schuster stesso avanza l'ipotesi che il giovane Benedetto sia fuggito dall'Urbe proprio per questa dipendenza dei monaci dal potere secolare.

Con serietà di studioso, l'autore non si dilunga troppo, sfuggendo alla facile agiografia delle magnifiche e progressive *origines*, sulla prima fondazione di Farfa, ancora avvolta nelle tenebre della preistoria dell'età moderna. Si va velocemente alla notizia del possibile intervento del vescovo sabino Lorenzo, proveniente dalla Siria nel secolo VI sopra le rovine di un edificio romano, definito villa di Commodo sulla base di una lastra trovata *in situ*, che a sua volta sarebbe nato su un tempio sabino eretto alla dea Vacuna. Comunque siano andate le cose, i Longobardi hanno risolto il problema, cancellando ogni traccia con la loro primitiva forza di invasori ancora allo scuro di sogni di restaurazione cesarea. Il destino è spesso buffo, e un secolo dopo, ecco che un duca longobardo, Faroaldo II, diviene protettore di Tommaso da Moriana, che in seguito a due visioni, venne nel profondo Lazio, sul monte Acuziano a fondare una comunità di monaci. Il libro di Schuster non è un volume di ar-

cheologia o di storia dell'architettura, ma un prezioso pozzo cui attingere notizie: intanto sappiamo che Tommaso probabilmente fondò uno *xenodochio* (una sorta di ospedale per pellegrini) fuori dalla porta del monastero, inaugurando una tradizione di accoglienza rimasta inalterata per molti secoli. Ma, come vedremo, Schuster non poteva sapere che l'ingresso dell'antico complesso era altrove, perché la basilica che oggi vediamo è ortogonale rispetto a quella carolingia. Piano piano iniziamo a camminare insieme ai monaci, perché lo storico, senza saperlo, propone un cammino da moderna microstoria, e vediamo come, grazie agli interventi dei signori longobardi, la piccola badia inizia ad essere dotata di possedimenti agricoli e castelli. Lentamente giunge il momento culminante, che determina la grandezza e la fama di Farfa: l'avvento dei Franchi e di Carlo Magno che segnano l'elemento di soluzione del nodo longobardo, eccessivamente legato alla politica e al carattere dei singoli re e duchi, in un momento in cui Desiderio riprendeva l'antica virulenza e si gettava con i suoi eserciti su Roma e dintorni. Da questo momento il destino di Farfa è legato indissolubilmente a quello dei Franchi. Lo *Ius palatii*, esteso ad altre due abbazie del Lazio, non è però solo una fonte di prestigio in sé: è anche, e Schuster giustamente lo nota, uno strumento di controllo e insieme indipendenza rispetto al potere papale e soprattutto ai romani, la cui politica era vincolata ad una disordinata e rissosa nobiltà alle prese con vecchi sogni di restaurazione e ambizioni materiali. (continua)



## Un impegno senza respiro

Vita del Beato Bernardo M. Silvestrelli (seconda puntata)



Padre Tito Paolo Zecca

Padre Bernardo si occupò in modo molto coscienzioso della formazione dei religiosi e dell'incremento della congregazione, interessandosi personalmente anche all'apertura dei primissimi seminari minori della congregazione e di questa provincia religiosa detta "della Pietà". Ad essa era aggregato già dal lontano aprile del 1857 quando emise la professione dei voti religiosi nel noviziato di Morrovalle, alla presenza, tra gli altri, del futuro san Gabriele dell'Addolorata, suo connovizio. Per la ripresa della congregazione in Italia utilizzò, al meglio, le leggi esistenti, nonché le conoscenze politiche ed istituzionali di alto livello che egli aveva in quanto membro di una delle famiglie romane più in vista. Diede fondo alla parte del cospicuo patrimonio familiare che gli spettava come bene ereditario, per venire incontro alle tante necessità delle comunità vecchie e nuove che si rivolgevano a lui per aiuto e sostegno. Un esercizio dell'autorità, il suo, fatto davvero senza respiro, svolto con dedizione assoluta e senza nessun interesse o gratificazione personale, coltivato in modo fermo ma paterno, corroborato da una profonda vita interiore, attuato per quanto le forme della comunicazione dell'epoca glielo permettevano, sempre con grande attenzione alle persone anche attraverso una fitta corrispondenza epistolare. Non mancò di intraprendere più di un faticoso viaggio in Italia ed all'estero per

avere un contatto più diretto e personale con tutte le realtà della congregazione. Con il capitolo generale del 1908, dunque, egli consegnava la congregazione in buone mani. Iniziava così nell'ultimo periodo di vita una singolare forma di peregrinazione - per lui co-

si innamorato della solitudine e del nascondimento - da un convento all'altro tra l'Umbria, la Toscana ed il Lazio; e che avrebbe avuto termine il 16 giugno del 1911 con l'approdo definitivo nel convento di Moricone.

3. Com'era l'Italia del 1911.

L'Italia del 1911 celebrava con molta solennità il 50° dell'Unificazione nazionale. Regnava Vittorio Emanuele III di Savoia, succeduto al padre Umberto I, ucciso a Monza il 29 luglio del 1900; il governo era presieduto da Giovanni Giolitti al suo quarto mandato (durò dal 30 marzo 1911 al 21 marzo 1914). Nacque come il tentativo, probabilmente più vicino al successo, di coinvolgere al governo il Partito Socialista, che infatti votò a favore. Il programma prevedeva la nazionalizzazione delle assicurazioni sulla vita e l'introduzione del suffragio universale, progetti di considerevole valenza "sociale" e entrambi immediatamente realizzati (dal suffragio erano comunque ancora escluse le donne). (continua)

tra la Maddalena e S.Francesco d'Assisi ed infine il terzo titolo, S.Maria del Soccorso. Ci aspetta a Toffia l'immagine della Madonna della Speranza. Nel 'Liber Capituli' dell'archivio parrocchiale è conservato un racconto da cui si origina quel titolo: " Nell'anno 1703 un succedersi di terremoti fece sussultare la terra in tutto il Lazio compresa la nostra Sabina dal 14 gennaio al 2 febbraio. I danni alle persone e alle cose furono ingenti in molti luoghi. Il nostro paese, Toffia, rimase completamente illeso., anche nell'ultima più forte scossa avvertita la mattina del 2 febbraio. In quel momento si stavano cantando le litanie della Beatissima Vergine, ricorrendo la festività della sua Purificazione. In ringraziamento di tanto beneficio si stabilì di celebrare ogni anno con particolare solennità le feste in onore di Maria Santissima tra cui la sua natività, di recitare per tutto l'anno il santo rosario e di compiere in quaresima un grande pellegrinaggio penitenziale di tutto il popolo a Farfa perché resti placata l'ira divina mediante l'intercessione della SS.Madre". L'immagine venerata del secolo XVIII è opera del pittore Dolci. L'immagine fu collocata nella sua cappellina parrocchiale ed incoronata l'8 settembre 1851 dal vescovo di Sabina il cardinale Giacomo Brignole. Andiamo ora a Roccantica nella chiesa di S. Caterina d'Alessandria. Eretta nel XV secolo essa fu affrescata intorno al 1430 dal pittore Pietro Coleberti da Palestrina per volere di Armilleo Vannutelli dei Bastoni, governatore del castrum di Roccantica prima che il paese divenisse feudo degli Orsini. Nell'aula della chiesa erano presenti dipinti devozionali come la 'crocifissione' dalle chiare ascendenze umbre della parte a 'cornu evangeli'. L'artista sviluppò all'interno della chiesa il ciclo pittorico delle storie della santa martire: la disputa con i filosofi, il matrimonio mistico, la conversione dei filosofi e dell'imperatrice, il martirio della rota. All'interno degli archi sono tratteggiate le figure di Cristo risorto, S.Antonio abate, S.Sebastiano. Nel vertice della controfacciata le figure dell'Onnipotente che spalanca le braccia inviando l'arcangelo Gabriele ad annunciare alla Vergine Maria la maternità. Nell'altare unico la crocifissione, un'opera cinquecentesca di scuola umbra.

## Mosaico d'arte e di fede

Umberto Massimiani

Il quotidiano "Avvenire" il 4 aprile del 2010 ha condotto un'indagine giornalistica dal titolo "Arte: grandi pittori nelle piccole città" in cui ha curato una mappa, come un museo, di trenta opere e tra queste ha indicato Casperia dove si trova l'Annunciazione del Sassoferrato (Giovanni Battista Salvi 1605-

1685 nella foto). Un pittore che ha elaborato influssi del Domenichino e di Raffaello in opere di delicato classicismo.

Partiamo dunque per il nostro viaggio nelle chiese sabine da Casperia, dalla sua chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista ristrutturata nel secolo XVI che conserva la medievale torre la cui base risulta inserita parzialmente nelle mura dell'edificio sacro. Poi a Montasola dove in campagna troviamo la chiesa romanica di S.Antonino, con un unico altare, di cui possiamo ammirare sulla facciata il semplice portale in pietra sormontato da una lunetta a sesto pieno e da una graziosa monofora. A Casapota la chiesa parrocchiale di S.Domenico, fondata nel 1535 su base del 1234 presenta una navata unica e tre altari mentre a Collelungo un trittico mariano: la parrocchiale cinquecentesca di S.Maria della Neve, la seicentesca S.Maria della Croce che mostra sull'altare maggiore una tela del Manenti raffigurante la Madonna dei sette dolori



## Quadro magico

(Annalisa Maurantonio)

Cancella dallo schema tutte le parole che trovi qui sotto. Possono essere scritte in orizzontale, verticale o diagonale, anche al contrario o a testa in giù. Le lettere rimaste, lette una di seguito all'altra, ti daranno il nome della località dove si svolge la "Sagra delle Cerase"

A	C	P	F	A	G	I	O	L	O	C	A
R	I	P	A	A	E	E	L	C	A	S	A
C	A	R	R	E	L	L	O	M	O	M	I
O	M	I	O	T	M	L	E	N	O	E	L
B	I	O	B	N	E	R	O	A	T	M	R
A	N	R	E	A	E	N	E	R	R	O	T
L	O	I	L	A	E	L	E	T	T	R	A
E	I	E	O	S	A	N	N	E	V	A	R
N	S	S	V	I	O	L	I	N	I	T	A
O	S	T	E	A	O	V	S	B	N	A	L
T	A	N	G	O	I	I	A	T	T	A	L
A	P	N	A	D	R	I	A	N	O	A	O

Adriano – Agevole – Airone – Amo – Arcobaleno – Asine – Bio – Camere – Carrello – Casa – Cia – Divieto – Elettra – Enea - Etna – Fagiolo – Faro – Gel – Latta – Leale – Lei – Leone – Lia – Naso Nero – Nota – Oca – Oste – Passioni – Priori – Ravenna – Rio – Ripa – Smemorata – Tango Tarallo – Terme – Tini – Torre – Treno – Troll – Violini – Vinto

## Sudoku

### Facile

6		9	5		8		1	
	8	7		4	2	5	3	
4				6		8		2
8			3	5	7	1		
	1						8	
7		2	8			6		3
2		8			3	9	4	
5			2	9	4		6	
		4			5		7	

### Medio

		7	6		4	8	9	
	8			9				
	9					3	2	7
	7	9				2		
8			5	6	7			9
1					2			
5								2
				1		4		
	2			5		6	1	8